



Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

Segreteria Regionale Lombardia

Milano – via Camporgnano, 40 – tel. n°02/57602864 – fax n°02/45503251



lombardia@polpenuil.it



polpenuil.lombardia@pec.it

Web: www.polpenuil-lombardia.it



UILPA Polizia Penitenziaria – Lombardia

COMUNICATO STAMPA DEL 24.06.2018

CARCERE CREMONA: SITUAZIONE ALLARMANTE E AGGRESSIONI AGLI AGENTI

La situazione presso la Casa Circondariale di Cremona comincia a destare serie preoccupazioni tra il personale: nel giro di due giorni si sono verificati episodi, la cui gravità dovrebbe suscitare l'interesse dell'Amministrazione.

Nella giornata del 22 u.s. si sono verificati attimi di follia e cenni di sommossa: *“alcuni detenuti ristretti presso una sezione a c.d. regime aperto si sono resi responsabili di un'accesa protesta fatta di minacce e insulti nei confronti del personale di Polizia Penitenziaria”*

A darne notizia è Sergio Gervasi, Segretario Territoriale della UILPA Polizia Penitenziaria che entra così nel dettaglio: *“tutto è partito dall'iniziativa di un solo soggetto che, alla comunicazione di dover cambiare camera, si è letteralmente scagliato contro un Ispettore ed un Assistente Capo di Polizia Penitenziaria. Il soggetto ha cominciato a distruggere tutto ciò che gli si presentava davanti, ha più volte cercato lo scontro con il personale, arrivando anche a minacciare di morte con oggetti atti ad offendere. Successivamente, giunto nella sezione di “nuova” destinazione è riuscito ad aizzare tutti gli altri, mettendo in atto una vera e propria protesta, terminata con il lancio del vitto contro il personale di Polizia”*

Racconta anche un altro episodio Gervasi: *“anche ieri, abbiamo assistito ad un episodio tutt'altro che ordinario. Purtroppo però, l'atto posto in essere da un detenuto psichiatrico, ha costretto un collega al Pronto Soccorso. Il soggetto ha letteralmente aggredito l'agente colpendolo al volto con dei pugni. Per l'agente 7 giorni di prognosi per i vari traumi riportati”*

Solidarietà del sindacalista: *“Ai colleghi coinvolti, la nostra solidarietà e vicinanza. Auguri di pronta guarigione, ma anche di poter superare presto questo brutto trauma psicologico”*

Sugli episodi di Cremona interviene anche Madonia Gian Luigi, Segretario Generale della UILPA Polizia Penitenziaria Lombardia, che commenta così: *“non basta la nostra preoccupazione e la vicinanza per il personale di Polizia coinvolto o vittima di aggressione. Quello che serve è una seria e concreta presa di posizione dell'Amministrazione, a tutti i livelli, in quanto Cremona è ormai diventato un vero e proprio contenitore dei soggetti problematici e/o psichiatrici. Soggetti che hanno l'indole di destabilizzare la vigilanza e compromettere la sicurezza. Episodi come questi devono necessariamente far riflettere sulla situazione dell'Istituto, perché per gestire determinati soggetti occorrono spazi e strumenti adeguati. Basti pensare che anche lo stesso regime di isolamento, nei casi disciplinari, difficilmente viene applicato per inadeguatezza dei locali. Noi riteniamo che quando gli Istituti non sono strutturalmente idonei, i regimi di regimi di sorveglianza dovrebbero essere rivisti. Su Cremona, poi, pesa anche un'altissima percentuale di detenuti stranieri e extracomunitari. Soggetti a cui, come noto, almeno per la maggior parte, non importa di rispettare le regole o di dedicarsi a percorsi di reinserimento, che pure devono essere garantiti”*

Alcune considerazioni di Madonia, sulla politica gestionale dei ristretti: *“non è certo una materia che ci compete in senso stretto, quella della gestione dei detenuti. Tuttavia, quando a rimetterci è il personale, riteniamo di poter e dover dire la nostra anche sulle scelte operate dall'Amministrazione: fino a quando chi commette infrazioni o reati in carcere, non viene adeguatamente sanzionato e, nella peggiore delle ipotesi, viene destinato al “turismo penitenziario ciclico”, ovvero sempre verso gli stessi Istituti, i segnali “punitivi” non potranno mai essere recepiti ed anche il concetto di “rieducazione” farà acqua. Anzi, abbiamo ragione di affermare che quel clima di impunità che si diffonde, in verità, rischia di generare altri modelli di “rieducazione””*